

SOGNI E REALTA'

[di un Eretico](#)

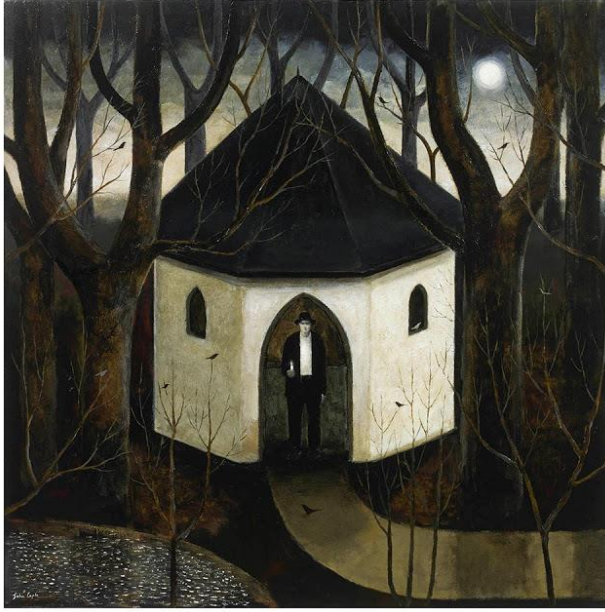


Cosa ci è dato di sognare di pensare di urlare di questa realtà: una fuga, una sofferenza che diviene Viaggio evasione, speranza.

Così per anni sono fuggito, o meglio mi sono riparato nelle dolci forme di una Natura che mi elegge come suo figlio prediletto.

Il rapporto è sempre idilliaco come una sposa mai abbandonata, una compagna segreta con la quale divido pene e dolori. Condivido ieri come oggi questo sogno antico fino a raggiungere la bellezza sognata da sempre in un amplesso senza tempo culminato in una fuga per

tornare al mio primo amore, al primo bacio, alla prima lacrima, alla prima carezza al pallido riflesso di un sole nascente, al primo pensiero, alla prima poesia, al primo volo sfiorando colline, montagne, pioggia e ghiaccio, in un unico abbraccio che sa di infinito, di vita.



La cosa la quale anche a me sembra irreal e che rileggendo tale ottimo Tomo dopo quindici e più anni dalla sua nascita, quando dovevo e debbo ancora esternare i dolori e malesseri terreni in cui sfociata la perdita del lavoro, è nel constatare come gli stessi soggetti mi stiano privando senza giustificazione alcuna, anche del più semplice 'diritto'; eppure tutto ciò è strano in uno Stato fondato sul Diritto e la Legge.

Dacché bisogna meditare che in questo Stato di 'Diritto' non vi sia e regni più Diritto alcuno?

Parrà ancora più strano e a tutt'oggi incomprensibile come oltre il lavoro anche il semplice diritto alla casa mi sia precluso, con tale inganno, così mi invecchio e costretto ad abdicare la residenza materna per un piccolo lascito di mio nonno, composto da tre umili

stanzette, in un luogo da questo buon uomo fondato quale prima casa dell'intero borgo, poi divenuto paese, ed oggi una metà di turismo ambita; con ugual medesimo inganno da chi nulla ha mai fondato nella propria vita, e accusandomi come in un tempo che pensavo antico con l'aiuto della Legge ma non certo quello di Dio, mi sono dovuto allontanare anche dal secondo piccolo riparo...

E con me un'ottima amica!

Sempre lo stesso?

No ma un'Anima quasi gemella!

Con il quale insieme pensavamo la reciproca ugual vita. Lei figlia cacciata perché Eretica ed anche malnutrita, ma benedetta da colui che l'ha ben raccolta e a me raccomandata, fors'anche donata...

Solo per dirti tutto ciò che ti ho raccontato lì su quella panchina, e poi ancora in cima alla montagna, è Storia vera d'un Eretico, quindi a te faccio dono del mio tesoro:

con lei imparerai ad amare ancor di più la vita anche quando subisci ogni torto, a te si avvicinerà e mai avrà paura perché qual miglior terapeuta saprà riconoscere il male dal bene, tanti ne vedrai di quei dotti accompagnati dalla presunzione sposa della saccenza e presunta sapienza della mente intera, ma mai sapranno intendere Madre Natura, e tutte le volte comprenderai la differenza, e lei curerà ogni ferita e ti seguirà anche quando ti sputeranno sul viso perché sa che non regna torto nel tuo cammino eccetto quello assieme subito e patito. Ti benedirà ove il dolore morde e si fa ancora più acuto... più della guerra... quando il male si avvicina con l'odore di morte.

A te mio amico ti faccio dono di questa artista, di questa grazia di Dio, con il Tempo capirai che anche il buon Dio è evoluto, sono Tempi di Lupi e non più di asinelli e vecchie stalle, ora sono tutte occupate e accatstate, insomma ogni fienile un'ottima villa. Sicché se vuoi farmi la cortesia di attendere la Pasqua dell'agnello, abbisogni del Lupo per tutta la Natura così

afflitta visto che intendi la Sua Rima, ed anche se parrà il Golgota di una sconfitta, sappi che nella materiale terrena vita tutto evolve compresa l'ultima carrozzeria, insomma bisogna che mi adeguo e a te faccio codesto dono.

Tutte le volte che parli con il Crocefisso che pensi mai? Che sto prendendo un po' di fresco, accolgo tua richiesta per ogni Genio a battesimo della grande Selva!

Santo Dio pensavo di non udirti più, i medici mi han curato a suon di martellate e cazzotti, anche Pappone si è mostrato indulgente mi dice che devo parlare con la gente, ma a me questo sforzo non riesce parlo meglio con loro, anzi stamattina ho scoperto che persino l'inquilina del ramo più in alto quasi un vero attico mi richiama e fischia più di un vigile urbano e ogni volta che passa un animal... scusa un forestiero, debbo dirigermi verso la grande portineria, si sente odor di funghi mischiato alla resina e quasi invidio il bel nido; di certo penso e medito non sono del tutto guarito.

Comunque ti ringrazio, rispondo di rimando al mio amico, mi hai donato il frutto prezioso dell'intero bosco, ed anche se gli anni son passati dalla nostra bella chiacchierata, mi offri il Genio prezioso, ed anche se le stalle occupate possiamo rallegrarci della nostra sorte anche più su ove c'è una bella grotta.

Tutto evolve ed anche il buon Dio si adegua, i tempi son cambiati e per i deboli e mal pascolati sulla propria natia Terra il Signore ha provveduto e provvede ancora per ogni Buon Uomo in Ragione della Verità ad adeguare l'indice inflazionato, certo abbisogni anche di un asinello ove in groppa potresti portare il peso della vita, ed anche se la mucca ti sorride, ricorda il latte che mai hai consumato e ti consuma ancora nel ricordo della tua amica, visto che hai dovuto allevare la gloria della delicata fragile Natura.

Sono un ottimo psicologo che pensi che sto prendendo un po' di fresco, spicciati che presto arriva il gelo, non li vedi già al caldo dei propri averi...

Mi accennavi ad una Foglia!

Ad un Ramo...

Certo il freddo la nostra segreta passione, al freddo ed al gelo siamo venuti ed al freddo moriremo per risorgere a Primavera.

Santo Dio mi parli ancora, allora sei più vivo di prima!

Spicciati con questa Rima pensi che faranno loro la Storia?

La faremo noi questo il segreto calvario!

Dimenticavo per il sudario, cerca di lavarti più spesso puzzi come un asinello...

La Verità non va detta tutta d'un fiato, impara ed aspetta, così capirai il valore della Natura intera!

La tua amica, impara, la più pulita!

Ogni volta che si ferma sul torrente ti guarda e scruta come l'Acqua della Natura intera, sembrano occhi privi di Anima, non vedi ti sta dicendo sono io il tuo torrente, se ululi presto invado tutto il paese...

Mio Signore santissimo e tutta quella povera gente giù dabbasso!

Non ti preoccupare lo possono evitare fa parte del loro ingegno, guarda che qui c'è tanta concorrenza, altro che asta, gli ingegneri di competenza sono due, non lo hai ancora capito? Prima vengo io, poi loro, eppure non hanno ben compreso il mio Disegno, quando lo capir....

Che fai piangi di nuovo, non ti azzardare il deserto ancora sa da venire pensa alla bella Sarah lei ha un posto d'onore della Storia... Poi gli faremo un bell'avviso...

Parli di garanzia?

Chi pensi che sia il sommo Giudice di tutte queste anime...

Risparmiale, mio Dio...

Non prendertene cura, per quello c'è il curato, saprà leggere il giusto versetto, per il resto provvederò io, pensi che non sappia intendermi di costruzioni e futuri piani edili?

Mio Signore! Mio Dio, io in quanto di Scienza ho avuto sempre forti dubbi ogni tanto sogno...

E poi hai mollato tutto! Avanti cammina che qui è ancora tutto da fare, c'è da lavorare anche se vedono uno svogliato, questo il più nobile lavoro!

Allora sono assunto!

Assunta la mia amica era una suora anche un po' Eretica cerca di averne dovuta cura... E non ti affannare a cercare il Secolo è un segreto ben custodito, guarda che deve scontare dei peccati, era severa ma la migliore del convento!

Mio Dio allora ti odo ancora!

Certo che pensavi che manovali come te li mollo come hanno fatto quei disgraziati!

Così i miei primi libri, ancora li ricordo.

Herman Hesse, Melville, Shiel, Messner, Le Carré, e poi esplorazioni e avventure, che erano e sono fughe. Si esplorazioni, la curiosità di sapere se esistono o esistevano mondi nuovi dove misurarsi con le avversità degli elementi per sconfiggere la solitudine di tutti i giorni: il freddo, il ghiaccio, la bufera, di una vita da vivere non da subire.

Subire solo le avversità naturali compagne di viaggio che parlano la loro lingua. Che mi sfiorano con i loro istinti, che mi stupiscono con i loro colori, che mi

illuminano con le loro immagini, che mi rincorrono con la loro forza eterna e sincera.

Ho imparato ad amarla in ogni occasione, in ogni circostanza, ad assaporare il suo bacio, la sua carezza, solamente quando la voce e il suo mutevole conversare diveniva unione senza intermediari.

Sono vago talvolta di fronte alle misure, alle proporzioni, la chiamo Gaia, o con nomi diversi per esprimere sempre un concetto uguale, che sta a lei come una equazione matematica. Io sto alla sua bellezza come i miei istinti stanno alla sua capacità di preservarmi. Le ho chiesto vita e l'ho ottenuta, in nome suo.

Ma fui sempre ripagato con la vile moneta degli uomini.

Cosa mai barattavo in quei libri che non riesco a rendere al suo nascosto cantore?

Mi sono sempre domandato.

Così imparavo ad adorare la balena di Melville, e poi dopo, rivedere quei miserabili naufraghi divorarsi tra loro. Che spettacolo nello spettacolo. Owen Chase è stato un ispiratore a cui qualsiasi osservatore non poteva e non doveva sottrarsi. Nella sua epica balena c'è tutta la doppiezza di una società che giustifica il pasto cruento del cannibale, per poi legittimare la scelta in cambio della sopravvivenza.

L'odierna società così mi doveva apparire, quando costeggiando il bancone della mia pena quotidiana, dovevo affrontare l'oblio del disastro. Ieri come oggi, quei naufraghi, al contrario di come io oggi appaio loro, l'ho rivisti di nuovo, in fila o in ordine sparso a fagocitare il loro pasto, senza dignità, senza moralità.

‘Più che l'onore poté il digiuno’, parafrasava Dante.

Poi Messner, le sue fughe in barba ad una società precostituita, i suoi pensieri, la sua voglia di libertà. Quelle montagne, quelle vette mi hanno fatto sognare, ieri come oggi. Nei disagi della vita quando la furbizia e l'inganno diventano la moneta di ogni giorno dovevo imparare in assenza di un padre e di una famiglia i suoi più intimi segreti.

Ed ecco arrivare il maestro Le Carré.

Smiley è stato un buon padre ed i suoi intrighi sono quelli di una società che vive in funzione di essi. Quando la solitudine attanaglia le membra stanche ecco la nebbia di Shiel, in una città vuota, deserta, priva di sentimenti, di ideali, di morale. Quella nube mi ha fatto compagnia per parecchio tempo. Ho vagato ieri come oggi dall'uno all'altro polo senza vedere esseri umani senza parole senza speranze, privato di tutto ciò che l'uomo abbisogna per il suo cammino.

Tutto in nome di una ideale divenuto forma perfetta in un concetto che si chiama verità. Per il suo contrario l'uomo ha distrutto e costruito guerre, creato odi e inganni e poi false certezze. Poi ha coperto in una nuova stratigrafia la sua storia, che non ha nulla da condividere con la sua verità.

Oggi dopo anni mi leggo e rileggo.

Cogliendo limpide verità come fiumi che scorrono lenti in una terra antica fra il fuoco e il ghiaccio. Tutte le verità appena scorte e poi dimenticate, riaffiorano come lava dal centro della terra. Malgrado ciò sono divenuto con il tempo quello che i miei amati personaggi mi avevano preannunciato. E nella geografia dei miei desideri, che nulla hanno con la logica della politica, - certezza - è una parola oramai vuota che assomiglia a - solitudine - e si specchia ad alte latitudini, dove il ghiaccio mi viene incontro, dove la luce non mi

abbandona, dove il sogno diventa rifugio e la parola anima, dove la vista spazia senza sosta, dove le emozioni diventano amplesso continuo di cui avevo dimenticato i segreti piaceri.

Cosa è il sesso, nulla ho pensato, nel mio primo anno di libertà, vigilata si intende. Ex impiegati senza più Storia rimarranno sempre vigilati nell'immaginario collettivo, dove il catrame deve scorrere per sconfiggere una nuova balena, una grande balena bianca che sa di bestia in questa società.

Così con solennità regale, alla maniera degli inglesi, verso il mare di Melville mi avviavo accompagnato dal fragore dei miei pensieri, dei miei sogni, delle mie visioni, delle mie idee che affioravano come iceberg in un mare cristallino, come tutti i segni premonitori, come tutte le parole fuori dal tempo perché senza tempo, e prima del tempo stesso. Infinite come il mistero. Avevo un incubo più che un contendente, non un cacciatore, ma la volontà fiaccante di un altro esploratore nella sua evasione al contrario degli impegni della vita. Due per la stessa mèta erano troppi, come anche Peary dovette pensare. Ma Melville di nuovo mi riappare nella sua cristallina visione ...

Chi non riconosce Ismaele?

Vuole essere un comune marinaio semplice. Si considera un uomo del popolo. E non tanto perché ami i lavoratori, ma perché detesta ogni genere di autorità e di responsabilità. Non aspira a diventare un commodoro, ma non vuole neppure essere un cuoco. Non vuole avere niente a che fare con le elezioni presidenziali, la politica internazionale e il commercio. Vuole imbarcarsi perché da sempre, quando la vita sulla terraferma diventa insopportabile, gli uomini si rivolgono al mare per trovare una risposta al loro disorientamento.

...Cosa c'è che non va in questo ragazzo?

È isolato amareggiato quanto Achab, e altrettanto inerme, non può sopportare l'esistenza meschina, stentata e limitata che la civiltà gli offre. Odia l'avidità, la menzogna, l'ipocrisia. Pertanto escluso dal mondo esterno, non può fuggire da sé stesso.

...Osserva Quiqueg, il venditore di teste umane, con un interesse nuovo, vede in lui esattamente quello che non è stato in grado di trovare nel mondo che lo circonda.

Dove trovare uomini simili?

Quelli che Ismaele conosceva erano murati vivi con assi e intonaco, attaccati agli sportelli, inchiodati ai banchi di lavoro, piegati sulle scrivanie.

(C. L. R. James - Marinai, rinnegati e reietti)

Il mio incubo invadeva il sogno, perché per l'appunto questo (l'incubo) era legato alla sua scrivania e inoltre aveva una bellissima amante, che non solca oceani, ma possiede dei voraci tentacoli come una piovra che mi voleva prigioniero ai suoi appetiti ai suoi inganni ai suoi affari alla sua natura ...per l'appunto.

Devo aver trovato Melville nel magazzino, mentre lo portavo da qualche parte a definitiva sua morte. L'ho assaporato per molto tempo, e nonostante non provo piacere per il mare, mi ha imparato ad amarlo. Non certo quello delle spiagge e dei libri dell'estate, ma quello profondo e imperscrutabile del limite, dell'inaccessibile, dell'inviolato, bello e affascinante come la grande vetta.

Così per il vero i sogni divenivano i miei incubi, ed il mio tiranno a far rispettare la sua legge ogni mattina.

Bella la giovinezza di chi ha potuto godere del privilegio e conforto di una casa. Ma anche quella era oramai un porto senza neppure un faro a difenderlo, perso fra nebbie di rancori antichi, combattuti in una

contesa medievale fra primo e secondogenito, nella geografia di un piccolo mondo che si contende l'albero al confine di due campi incolti.

Taluni compromessi non riuscivo ad accettarli, cosicché quando scoprii di essere stato imbrogliato anche da chi al mondo ho di più caro non esitai a vestire i panni di Achab e mi imbarcai senza aiuto e amore. Odio, che quando proviene da dove non dovrebbe, ti suscita una più profonda sfida con i mari della vita. Per approdare in porti, dove convivi con l'illusione di una nuova rinascita, per costruire ciò che la vita sembra averti tolto. Gli uomini, non la vita. Questa natura che si esprime con la voglia di vivere la vita in una intensità di luce che altri non riescono neppure a vedere udire assaporare. Perché con amarezza questa è il nostro sguardo, la nostra vista, il segreto confine fra noi e loro. Io guardavo amavo e desideravo, tutto il resto diveniva prigionia.

La vita anche nelle infinite amarezze che mi ha riservato mi è fedele ispiratrice di profondo amore con tutti i suoi segreti che nel cammino riesco a scorgere. Perché ho scoperto essere narcisista ed anche esibizionista. Per farmi riflettere attraverso le mille pose di una modella mai sazia all'occhio indiscreto di una macchina fotografica le verità non percepite di forme evocatrici di bellezza.

E la penna su un vecchio taccuino non può che cantare e disegnare la cartina di un nuovo viaggio per donarmi una nuova poesia, e una nuova religione.

(G. Lazzari, Storia di un Eretico)

